IL BARBIERE DI SIVIGLIA

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

CHE SI RAPPRESENTA

NEL TEATRO FILODRAMMATICO

DI MODENA

Il Carnevale dell'Anno

1826

MODENA

PER GLI EREDI SOLIANI

TIPOGRAFI REALI

PERSONAGGI.

IL CONTE D'ALMAVIVA
Signor Dottor Antonio Ramazzini.
D. BARTOLO, Dottore in Medicina
Signor Francesco Baggi.
ROSINA, Ricca Pupilla in Casa di D. Bartolo
Signora Luigia Gasparini Dinelli.
FIGARO, Barbiere
Signor Dottor Pietro Barbieri.
D. BASILIO, Maestro di Musica di Rosina
Signor Conte Dottor Francesco Valentini.
FIORELLO, Servitore d'Almaviva
Sig. N. N.
Un Ufficiale.
Un Notaro.
Soldati ecc.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

I sunnominati Personaggi sono tutti Dilettanti Filarmonici Modenesi.

L' Orchestra viene composta in parte d' altri Dilettanti come sopra, ed in parte da Professori pure Modenesi.

La Musica è del celebre Maestro
Gioachino Rossini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il momento dell' azione è sul termine della notte. La Scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra è la casa di D. Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosìa che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di Strumento. Indi il Conte avvolto in un mantello.

INTRODUZIONE.

Fior. Piano pianissimo (*avanzandosi con cautela*
Senza parlar:
Tutti con me
Venite quà.

Coro. Piano pianissimo:
Eccoci quà.

Tutti. Tutto è silenzio
Nessun qui stà,
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello .... Olà .... (*sotto voce*

Fior. Signor, son quà.

Con. Ebben .... gli Amici? ....

Fior. Son pronti già.

Con. Bravi bravissimi:
Fate silenzio.

Fior. Piano pianissimo:
Senza parlar.

Coro. Piano pianissimo:
Senza parlar.

(*i Suonatori accordano gl' istrumenti, e il Conte canta accompagnato da Essi.*

Con. Ecco ridente il cielo,
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora,
E puoi dormir così?
Sorgi, mia dolce speme,
Vieni, bell' idol mio,
Rendi men crudo, e rio
Lo stral che mi ferì.
Tacete, già veggo
Quel caro sembiante;
Quest' anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d' amore!
Felice momento!
Oh dolce contento
Che eguale non ha!
Ehi Fiorello?

Fior. Mio Signore.

Con. Dì la vedi?....

Fior. Signor no.

Con. Ah che è vana ogni speranza!

Fior. Signor Conte, il giorno avvanza....

Con. Ah che penso! che farò?
Tutto è vano... Buona gente...

Coro. Mio Signore. (*sotto voce*

Con. Avanti, avanti:

(*dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti*

Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fior. Il buon giorno a tutti quanti
Più di voi che far non ho.

Coro. Mille grazie.... mio Signore....
Del favore.... dell' onore....
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità!
(O che incontro fortunato!
È un Signor di qualità).

Con. Basta, basta, non parlate....
Ma non serve, non gridate...
Maledetti andate via....
Ah canaglia via di quà.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.
Fior. Zitti, zitti.... che rumore:
Ma che onore? che favore?
Maledetti, andate via,
Ah canaglia via di quà.
Vè che chiasso indiavolato,
Ah che rabbia che mi fa!
Con. Gente indiscreta!
Fior. Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartier han risvegliato.
Alfin sono partiti.
Con. E non si vede!
È inutile sperar. Eppur qui voglio
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene in sull' aurora.
Proviamo. Olà tu ancora
Ritirati, Fiorel.
Fior. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. (*si ritira*
Con. Con lei
Se parlar mi riesce
Non voglio testimonj. Che a quest' ora
Io tutti i giorni qui vengo per lei
Deve essersi avveduta.
Il mio nome l' è noto.
Oh vedi amore! A un uomo del mio rango
Come l'ha fatta bella!... eppure.... eppure....
Deve essere mia sposa!....
(*si sente da lontano venire Fig. cantando*
Chi è mai quest' importuno?
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l' alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con Chitarra appesa al collo, e Detti.

La ran la lera,
  La ran la la!
Largo al Factotum
  Della città.
  Presto a bottega
  Che l'alba è già.
La ran la lera
  La ran la la!
Ah che bel vivere
  Che bel piacere
  Per un Barbiere
  Di qualità!
Ah bravo Figaro
  Bravo bravissimo
  Fortunatissimo
  Per verità!
La ran la lera
  La ran la la!
Pronto a far tutto
  La notte e il giorno
  Sempre d'intorno
  In giro stà.
Miglior cucagna
  Per un Barbiere
  Vita più nobile
  Nò, non si dà.
La ran la lera
  La ran la la!

Rasori, e pettini,
  Lancette, e Forbici
  Al mio comando
  Tutto qui stà.
Vi è la risorsa
  Poi del mestiere
  Colla donnetta...
  Col Cavaliere...
Laran la lera ecc.
Tutti mi chiamano
  Tutti mi vogliono,
  Donne, Ragazzi,
  Vecchi, e Fanciulle,
  Quà la Parrucca...
  Presto la barba...
  Qua la sanguigna...
  Figaro... Figaro...
  Son quà, son quà,
  Ohimè che furia!
  Ohimè che folla!
  Uno alla volta
  Per carità.
Ah bravo Figaro
  Bravo bravissimo
  Fortunatissimo
  Per verità!
Sono il Factotum
  Della Città.

Ah, Ah! che bella vita!
  Faticar poco, e divertirsi assai,
  E in tasca sempre aver qualche doblone...
  Gran frutto della mia riputazione.
  Ecco quà: senza Figaro

Non si accasa in Siviglia una Ragazza:
A me la vedovella
Ricorre per marito; io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m' adatto a far piacere.
Oh che vita, che vita, oh che mestiere!
Orsù presto a bottega...

Con. (È desso oppur m'inganno?)
Fig. (Chi sarà mai costui?)
Con. Oh è lui senz' altro!
Figaro.
Fig. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza.
Con. Zitto, zitto, prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.
Fig. Intendo, intendo;
La lascio in libertà.
Con. No...
Fig. Ma che serve?
Con. Nò, dico; resta quà:
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto!
Dimmi un pò, buona lana,
Come ti trovo quà? poter del mondo....
Ti veggo grasso, e tondo!...
Fig. La miseria, signore...
Con. Ah birbo!
Fig. Grazie.
Con. Hai messo ancor giudizio?
Fig. Oh e come!... ed ella
Come in Siviglia?
Con. Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia di un certo medico barbogio
Che qua da pochi dì s'è stabilito:

Io di questa invaghito
Lasciai patria e parenti, e qua men venni
Col nome di Lindoro,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a quei balconi intorno.
Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto
Siete ben fortunato!
Sui maccheroni il cacio v' è cascato.
Con. Come?...
Fig. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.
Con. Oh bella sorte!
Fig. Non basta, la Ragazza
Figlia non è del medico. È soltanto
La sua pupilla....
Con. Oh che consolazione!
Fig. Perciò... Zitto....
Con. Cos' è?
Fig. S' apre il portone. (*si ritirano*.

SCENA III.

Conte, e Figaro, indi D. Bartolo.

Bar. Ehi fra momenti io torno;
Non aprite a nessun, se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti (*ad un Servo*
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr' oggi finir vo' quest' affare. (*parte*.
Con. Dentr' oggi le sue nozze con Rosina!
Ah vecchio ribambito!
Ma dimmi or tu; chi è questo Don Basilio?
Fig. È un solenne imbroglion di matrimonj:
Un collo torto, un vero disperato,
Sempre senza un quattrino...
Già è maestro di musica,
Insegna alla Ragazza.

Con. Ah cospettone!
Io già deliro, avvampo! . . . Oh ad ogni costo
Vederla io voglio, vo' parlarle: Ah tu,
Tu mi devi ajutar.....

Fig. Ih, ih, che furia!
Sì, sì, v' ajuterò.

Con. Da bravo: entr' oggi
Vo' che tu m' introduca in quella casa.
Dimmi come farai? . . . via, del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito? . . .
Bene . . . vedrò . . . ma in oggi . . .

Con. Eh via t' intendo;
Va là non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver?

Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.

Fig. Son pronto: Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell' oro?
All' idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente,
Un Vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

Fig. Voi dovreste travestirvi
Per esempio . . . da soldato.

Con. Da soldato? . . .

Fig. Sì signore.

Con. Da soldato? . . . e che si fa?

Fig. Oggi arriva un Reggimento.

Con. Sì, è mio amico il Colonnello.

Fig. Va benon.
Con. Ma e poi?
Fig. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta si aprirà;
Che ne dite, mio signore,
Non vi par, non lo trovata?
a 2 Che invenzione prelibata
Bravo bravo in verità.
Fig. Piano, piano . . . . un' altra idea!...
Veda l' oro cosa fa.
Ubbriaco . . . sì ubbriaco
Mio signor, si fingerà!
Con. Ubbriaco? . . .
Fig. Sì Signore.
Con. Ubbriaco? ma perchè? . . .
Fig. Perchè d' un che poco è in sè,
Che dal vino casca già,
Il Tutor, credete a me,
Il Tutor si fiderà.
a 2 Che invenzione prelibata
Bravo bravo in verità.
Con. Dunque.
Fig. All' opra.
Con. Andiam.
Fig. Da bravo.
Con. Vado . . . . Oh il meglio mi scordavo! . .
Dimmi un po': la tua bottega
Per trovarti dove stà?
Fig. La bottega? non si sbaglia:
Guardi bene; eccola là.
Numero quindici a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque Parrucche nella vetrina
Sopra un cartello pomata fina,
Mostra in azzurro alla moderna,
V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.
Con. Ho ben capito...

Fig. Or vada presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido.
Fig. Colà l'attendo.
Con. Mio caro Figaro.
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Sì quel che vuoi.
Fig. Ma il resto poi....
Oh non si dubiti
Che bene andrà.
Con. Ah che d'amore,
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento!
D'ardor insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento:
Eccolo, eccolo
Che in tasca scende,
D'ardor insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.
(*Figaro entra in casa di D. Bartolo, il Conte parte.*

SCENA IV.

Camera in casa di D Bartolo, con quattro porte: alla destra uno Scrittojo.

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fà
Qua nel cor mi risuonò;
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Il Tutor ricuserà,
Io l' ingegno aguzzerò,
Alla fin s' accheterà,
E contenta io resterò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile,
Son rispettosa,
Sono ubbidiente
Dolce, amorosa,
Mi lascio reggere,
Mi fo guidar;
Ma se mi toccano
Dov' è il mio debole
Sarò una vipera,
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giocar.
Sì, sì la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido:
Il Tutor ha cent' occhi.... basta, basta.
Sigilliamola intanto.
(*va allo Scrittojo e sigilla la lettera*
Con Figaro il Barbier dalla finestra

Discorrer l' ho veduto più d' un' ora:
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore....
Chi sà ch' ei non protegga il nostro amore?

SCENA V.

Rosina, e Figaro.

Fig. Oh buon dì, signorina.
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig Ebbene che si fa?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa.
Ros. Ah, ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d' esser proprio in sepoltura.
Fig. In sepoltura? ohibò!
Sentite, io voglio....
Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero!
Ros. Certo, certo è il suo passo.
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. Eh ancor io, Signor Figaro.
Fig. Bravissima:
Vado.
Ros. Quanto è garbato!
(*si nasconde nella prima porta a destra, e poi tratto tratto si fa vedere.*

SCENA VI.

D. Bartolo, e detti, indi D. Basilio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!

Ros. (Ecco qua: sempre grida)
Bar. Ma si può dar di peggio?
Un Ospedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sangue, e stranutiglia!
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?
Ros. Perchè?
Bar. Perchè lo vo' sapere...
Ros. Forse anch'egli v'adombra?
Bar. E perchè nò?
Ros. Ebben ve lo dirò. Sì l'ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto.
(Creppa di rabbia, vecchio maledetto!)
Bar. Vedete che grazietta!...
Più l'amo, più mi sprezza la briccona!
Certo, certo è il Barbiere,
Che la mette in malizia.
Ah Barbiere d'inferno!
Tu me la pagherai... Qua don Basilio.
Giungete a tempo. Oh! io voglio
Per forza, o per amor entro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
Bas. Eh voi dite benissimo ...
E appunto io quì veniva ad avvisarvi....
(*chiamandolo a parte*
Ma segretezza!.... è giunto
Il Conte d'Almaviva.
Bar. Chi? l'incognito amante
Della Rosina?
Bas. Appunto quello.
Bar. Oh diavolo!
Ah quì ci vuol riparo!
Bas. Certo: ma... alla sordina
Bar. Sarebbe a dir?...
Bas. Così con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola

Che al pubblico lo metta in mala vista:
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un' anima perduta.....
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me: Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E voi credete?...

Bas. Oh certo! è mio sistema,
E non sbaglia.

Bar. E vorreste?...
Ma una calunnia...

Bas. Ah dunque
La calunnia cos' è voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. No? Uditemi, e tacete.

La calunnia è un venticello,
Un' auretta assai gentile,
Che insensibile, sottile
Leggermente, dolcemente
Incomincia a sussurrar.
Piano piano, terra terra
Sotto voce sibilando
Va scorrendo, va ronzando,
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire, e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo;
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d' orror gelar.
Alla fin trabocca, e scoppia,
Si propaga, si raddoppia,
E produce un' esplosione
Come un colpo di cannone,

Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale,
Che fa l' aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah che ne dite?

Bar. Eh sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No: vo' fare a mio modo;
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan denari: al resto son qua io.

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore!
Povero babbuino!
Tua sposa?.... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla Ragazza:
Eccola appunto.

Ros. Ebbene signor Figaro?

Fig. Gran cose signorina.

Ros. Sì davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dire?

Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh, via!

Fig. Oh, ve lo giuro!
A stendere il contratto
Col Maestro di Musica
Là dentro si è serrato.
Ros. Sì? oh l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l' avrà da far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore....
Fig. A un mio cugino....
Un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studj a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.
Ros. Fortuna? eh la farà.
Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.
Ros. Un gran difetto?
Fig. Ah grande!
È innamorato morto.
Ros. Sì, davvero?
Quel giovine vedete,
M' interessa moltissimo.
Fig. Per bacco!
Ros. Non ci credete?
Fig. Oh sì.
Ros. Ma la sua bella,
Dite, abita lontano?
Fig. Oh no!..... cioè.
Qui a due passi.
Ros. Ma è bella?
Fig. Oh bella assai.
Eccovi il suo ritratto
In due parole: magretta, genialetta,
Capelli neri, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.
Ros. E il nome?
Fig. Ah il nome ancora?....
Il nome.... Ah che bel nome!...
Si chiama....

Ros. Ebben?.... si chiama?
Fig. Poverina....
Si chiama Ro.... si....na.... Rosina.
Ros. Dunque io son.... tu non m' inganni?
Dunque io son la fortunata....
(Già me l' ero immaginata?
Lo sapea pria di te.)
Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Siete voi, bella Rosina,
(Oh che volpe sopraffina;
Ma l'avrà da far con me.)
Ros. Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa.
Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or verrà.
Ros. Per parlarmi? bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza:
Io già moro d'impazienza,
Ah che tarda, cosa fa!
Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite . . .
Ros. Non saprei . . .
Fig. Su coraggio . . .
Ros. Non vorrei.
Fig. Sol due righe . . .
Ros. Mi vergogno . . .
Fig. Ma di che? . . . di che? . . . .
Presto presto; quà un biglietto . . .
Ros. Un biglietto?.... eccolo quà.
Fig. Già era scritto! . . . oh ve' che bestia!
E il maestro io faccio a lei?
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar!
Donne, donne, eterni dei,
Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei,
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei,
Che mi devi consolar! (*Fig. parte.*

SCENA VIII.

Rosina, indi Don Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio.
Questo Figaro è un bravo giovinotto.
Bar. In somma, colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? non so nulla.
Bar. Ti parlò?
Ros. Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh mi parlò di cento bagatelle;
Del Figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina . . .
Bar. Davvero? ed io scommetto...
Venite quà . . . oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?
Ros. Sporco? oh nulla!
Io me l'avea scottato,
E coll'inchiostro or or l'ho medicato.
Bar. (Diavolo!) E questi fogli
Or son cinque, eran sei!
Ros. Quei fogli?.... è vero:
D'uno mi son servita
A mandar de'confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! E la penna
Perchè fu temperata?
Ros. (Maledetto!) la penna?....
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore?
Ros. Un fiore.

Bar. Un fiore? . . .
Ah fraschetta.
Ros. Davver. *Bar.* Zitto.
Ros. Credete.
Bar. Basta così. *Ros.* Signor . . .
Bar. Non più, tacete.

Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste;
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa.
Perchè mai la testa bassa?
State ritta come me.
Io so ben, che all'età vostra
Suol venir la frenesìa,
Che provò la Mamma mia
Quando vide il sior Papà.
Ma non v'è bisogno alcuno
D'indrizzarvi a questo, a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete quà.
Dite un po', che v'è di buono
Negli odierni giovinetti?
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhiatin, caricature,
Ciò che insipido ha la moda:
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisti per mia fè.
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda ancor farete:
Le finestre troverete
Sigillate eternamente.
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini, e catenacci,
Serrature, e chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni;
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno infinocchiar.

SCENA IX.

Il Conte travestito da Soldato di Cavalleria contraffacendo i moti d' ubbriaco, indi D. Bartolo.

Con. Ehi di casa!... buona gente....
Ehi di casa!... niun mi sente?..
Bar. Chi è costui?....
Che brutta faccia!
È ubbriaco, chi sarà?....
Con. Ehi di casa!... maledetti!....
Bar. Cosa vuol, signor soldato?....
Con. Ah!... sì, sì.... ben obbligato.
Bar. Qui costui, che mai vorrà?
Con. Siete voi.... Aspetta un poco:
Siete voi Dottor Balordo?...
Bar. Che balordo!
Con. (*leggendo*) Ah, ah, Bertoldo.
Bar. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo!
Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo!
Dottor barbaro; benissimo,
Già c' è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda! dove sta.)
Bar. (Io già perdo la pazienza,
Qua prudenza ci vorrà.)
Con. Dunque voi... siete dottore?...
Bar. Son dottore... sì signore.
Con. Ah benissimo: un abbraccio....
Quà collega.
Bar. Indietro.
Con. Quà. (*lo abbraccia per forza.*
Sono anch' io dottor per cento;
Maniscalco al reggimento;
Dell' alloggio sul biglietto
Osservate, eccolo quà.

Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità:
Ah che io fo, se mi ci metto
Qualche gran bestialità!)
Con. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità.
Vieni vieni; il tuo diletto
Pien d' amore t' attende quà).

SCENA X.

Rosina, e detti.

Ros. Un Soldato, ed il Tutore....
Cosa mai faranno quà?
Con. E' Rosina: or son contento.
Ros. Ei mi guarda, e s' avvicina....
Con. Son Lindoro. (*piano a Rosina*
Ros. Oh ciel che sento!
Ah giudizio per pietà!
Bar. Signorina, che cercate?....
Presto, presto andate via.
Ros. Vado, vado, non gridate.
Bar. Presto, presto via di qua.
Con. Ehi ragazza, vengo anch' io.
Bar. Dove, dove, signor mio?
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma? bagatella!
Con. Cara . . .
Ros. Ajuto . . .
Bar. Olà cospetto.
Con. Dunque vado . . .
Bar. (*trattenendolo*) Oh no signore:
Qua d' alloggio non può star.
Con. Come? come?
Bar. Eh, non v' è replica;
Ho il brevetto d' esenzione:
Con. Che brevetto? . . . (*adirato.*
Bar. Oh mio padrone!
Un momento, e il mostrerò.

Con. Ah se qui restar non posso
Deh prendete . . . (*accennandole di prendere un Biglietto*
Ros. Ahimè ci guarda!
Con.eRos. (Cento smanie io sento addosso,
Ah più reggere non so!)
Bar. (Ah trovarlo ancor non posso,
Ma, sì sì lo troverò!)
Ecco quì: (*legge*) ,, Con la presente
,, Il Dottor Bartolo etcetera.....
,, Esentiamo ,,....
Con. Eh andate al Diavolo!
Non mi state più a seccar.
Bar. Cosa fa, Signor mio caro? . . .
Con. Zitto là Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato,
E in alloggio qui vuò star.
Bar. Vuol restar?
Con. Restar sicuro.
Bar. Ah son stuffo, mio padrone,
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di quà sloggiar.
Con. Dunque lei... lei vuol battaglia? (*cava*
Ben, battaglia le vuò dar. (*la Sciabola*
Bella cosa una battaglia! (*ridendo*
Ve la voglio or quì mostrar.
Osservate. . . . questo è il fosso ....
L' inimico voi sarete: (*gli da una spinta*
Attenzion . . . (giù il fazzoletto)
(*piano a Rosina, alla quale si avvicina porgendole la lettera*
E gli amici stan di quà.
Attenzione! . . .
(*coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente, e lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto*
Bar. Ferma, ferma! . . .
Con. Che cos' è? . . . ah! . . .
(*rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie*

Bar. Vuò vedere. (*avvedendosene.*
Con. Sì, se fosse una ricetta !...
Ma è un viglietto:
È mio dovere,
Mi dovete perdonar.
(*fa un inchino a Rosina, e le da il biglietto e il fazzoletto*
Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie un corno!
Quà quel foglio, impertinente,
A chi dico, presto quà!
Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m' è cascato;
È la lista del bucato . . .
Bar. Ah fraschetta date quà.
(*lo strappa con violenza*
Ah che vedo! ho preso abbaglio!....
E' la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco,
Ah che gran bestialità!
Ros. e Con. Bravo bravo il mammalucco,
Che nel sacco entrato è già.
Bas. Non capisco, son di stucco
Qualche imbroglio quì ci stà.
Ros. Ecco quà sempre un' istoria, (*piangendo.*
Sempre oppressa, e maltrattata;
Ah che vita disperata,
Non la sò più sopportar!
Bar. Ah Rosina... poverina... (*avvicinandosele.*
Con. Tu vien quà, cosa le hai fatto?
Bar. Ah signore niente affatto!
Con. Ah canaglia! traditore!
Bar. Deh fermatevi signore!
Con. Io ti voglio subissar.
Bar. Gente ajuto, soccorretemi.
Ros. Ma chetatevi . . .
Con. Lasciatemi.
Tutti. Gente ajuto per pietà.

SCENA XI.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accade
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S' è radunata
Mezza città.
Signor, giudizio
Per carità. *(piano al Con.*

Bar. Questi è un birbante. *(additando il Con.*

Con. Questi è un briccone.

Bar. Ah disgraziato!

Con. Ah maledetto! . . .

Fig. Signor Soldato
Porti rispetto,
O questo fusto
Corpo del diavolo
Or le creanze
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto . . . *(a Bar.*

Bar. Birbo malnato . . .

Tutti a Bar. Zitto, Dottore . . .

Bar. Voglio gridare . . .

Tutti al Con. Fermo Signore.

Con. Voglio ammazzare . . .

Tutti. Fate silenzio
Per carità.

Con. No voglio ucciderlo
Non v' è pietà.

(si ode bussare con violenza alla porta di strada.

Zitti che battono . . .
Chi mai sarà?

Bar. Chi è? (*verso la porta*

Coro di dentro. La forza,
Aprite quà.

Tutti. La forza! . . . oh diavolo! . . .
(*Fig. al Conte. - Ros. e Bas. a Bar.*
L' avete fatta!

Con. e Bar. Niente paura,
Venga pur quà.

SCENA ULTIMA.

Un Ufficiale con Soldati, e detti.

Uffic. Fermi tutti. Niun si muova:
Miei signori, che si fà?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto quà.

Bar. Questa bestia di soldato (*accennando*
Mio signor m' ha maltrattato. *il Con.*

Fig. Io quì venni, mio signore,
Questo chiasso ad acchetar.

Bas. Fa un inferno di rumore,
Parla sempre d' ammazzar.

Con. In alloggio quel briccone
Non mi vuole quì accettar.

Ros. Perdonate al poverino,
Tutto effetto fu del vino.

Uffic. Ho inteso, ho inteso . . .
Galantuom siète in arresto: (*al Con.*
Fuori presto, via di quà.

Con. In arresto?
Io?. . . fermi olà.

Con gesto autorevole trattiene i soldati, e mostra segretamente all'Ufficiale l' ordine di grande di Spagna, che ha sotto l'uniforme, e gli dice all' orecchio il suo nome. L'Ufficiale lo guarda con qualche attenzione, e sorpresa. L'Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirino, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.

Ros. Fredda ed immobile
Come una statua
Fiato non restami
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
Come una statua
Fiato non restagli
Da respirar. (*a Bar.*

Bar. e Bas. Freddo ed immobile
Come una statua
Fiato non restami
Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo;
Sembra una statua,
Ah, ah dal ridere
Sto per schiattar!

Tutti col Coro.

Mi par d'esser colla testa
In un' orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore,
L' importuno strepitar.
E il cervello poverello
Già stordito, sbalordito
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di D. Bartolo con Finestra nel mezzo chiusa da una Gelosia da aprirsi con chiave a suo tempo. Sedie, e Pianoforte con varie carte da musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! quel soldato
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito.... ah cospetto! ..,
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte d' Almaviva
È stato quà spedito quel Signore
Ad esplorar della Rosina il core:
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!.... ma io.... (*battono*
Chi batte?
Ehi, chi è di là.... battono, non sentite?
In casa io son; non ho timore, aprite.
(*verso la porta*

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di Musica, e a un dipresso come D. Basilio, e detto.

Con. Pace e gioja il Ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s' incomodi.
Con. Gioja e pace per mill' anni.
Bar. Obbligato in verità.
(Questo volto non m' è ignoto,
Non ravviso . . . non ricordo . . .
Ma quel volto . . . ma quell' abito
Non capisco.... chi sarà?)

Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto,
A gabbar questo balordo,
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.
Gioja e pace, pace e gioja.
Bar. Ho capito (oh ciel che noja!)
Con. Gioja e pace, ben di cuore.
Bar. Basta, basta per pietà.
(Ma che perfido destino !
Tutti quanti a me davanti,
Che crudel fatalità!)
Con. (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben fra pochi istanti
Parlerem con libertà!)
Bar. In somma, mio Signore,
Chi è lei, si può sapere ?
Con. Don Alonso
Professore di Musica, ed allievo
Di Don Basilio.
Bar. Ebbene ?
Con. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece....
Bar. Sta mal?.... corro a vederlo.
Con. Piano, piano:
Non è un male così grave.
Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.
Con. Ma signore....
Bar. Che c' è ?
Con. Voleva dirvi....
Bar. Parlate forte.
Con. Ma.... (*sottovoce*
Bar. Forte vi dico. (*sdegnato*
Con. Ebben, come volete;
Ma chi sia Don Alonso apprenderete.
Vo' dal Conte d'Almaviva....
Bar. Piano, piano:
Dite, dite, v' ascolto.
Con. Il Conte....

Bar. Piano per carità.
Con. Stamane
Nella stessa Locanda,
Era meco d' alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
Dalla vostra pupilla a lui diretto.
Bar. Che vedo!.... è sua scrittura!
Con. Don Basilio occupato col curiale
Nulla sa di quel foglio; ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Voleva farmene un merito con voi....
Perchè.... con quel biglietto....
Si potrebbe....
Bar. Che cosa?
Con. Vi dirò....
S' io potessi parlare alla ragazza,
Io creder . . . verbigrazia le farei,
Che me lo diè del Conte un' altra amante;
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò . . .
Bar. Piano un poco: una calunnia!
Or sì vi riconosco
Bravo e degno scolar di Don Basilio!
Io saprò come merita
Ricompensar sì bel suggerimento;
Vo' a chiamar la Ragazza;
Poichè tanto per me v' interessate,
Mi raccomando a voi.
(*entra nella Camera di Rosina.*
Con. Non dubitate.
L' affare del biglietto
Dalla bocca mi è uscito non volendo.
Ma come far? senza di un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; se ella acconsente
Io son felice appieno:
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno!

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detto, indi Figaro.

Bar. Venite, signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.
Ros. Ah! . . (*vedendo il Con.*
Bar. Cos' è stato?
Ros. È un granchio al piede.
Con. Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione
Di Don Basilio invece io vi darò.
Ros. Ed io con gran piacer la prenderò.
Con. Che vuol cantare?
Ros. Io canto, se le aggrada,
Un' arietta amorosa,
Con cui lagnar mi voglio
Del barbaro destino che m' affanna.
Bar. Sarà una bella cosa!
Con. Andiamo . . . andiamo.
Ros. Eccola quà.
Con. Da brava incominciamo.
Ros. Contro un cor che accende amore
Di verace invitto ardore
S' arma invan poter tiranno
Di rigor, di crudeltà.
D' ogni assalto vincitore
Sempre amor trionferà.
(Ah Lindoro, mio tesoro, (*al Con.*
Se sapessi, se vedessi!....
Questo cane di Tutore
Oh che rabbia che mi fa!
Caro a te mi raccomando,
Tu mi salva per pietà.)
Cara immagine ridente,
Dolce idea d' un lieto amore,
Tu m' accendi in petto il core,
Tu mi porti a delirar.

Con. Bella voce! bravissima!
Ros. Oh mille grazie . . .
Bar. Oh certo: bella voce!
Ma quest' aria, cospetto, è assai nojosa!
La musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah! quando per esempio
Cantava Cafariello
Quell' aria portentosa...., la....ra....là.
Sentite, Don Alonso, eccola quà:
(*provandosi di rintracciare il motivo*
Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina . . . (*interrompendo*
L' aria dicea Giannina;
Ma io dico Rosina.
Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina,
Il cor mi balza in petto,
Mi balla il minuetto . . .
Ma bravo signor Barbiere,
(*a Figaro che nel sortire urta Bartolo*
Ma bravo....
Fig. Eh niente affatto!
Scusi, son debolezze.
Bar. Ebben, guidone, (*a Figaro*
Che vieni a fare?
Fig. Oh bella!
Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol? . . . dimani
Non potrò io.
Bar. Perchè?
Fig. Perchè ho da fare. (*lascia sul tavolino il bacile, e cava un libro di memorie*
A tutti gli Ufficiali
Del nuovo Reggimento, barba e testa . . .
Alla Marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi marronè;
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile . . .
Purgante all' Avvocato Campanone,

Che jeri s' ammalò d' indigestione . . .
E poi . . . e poi . . . che serve ?
(*riponendo in tasca il libro*
Doman non posso.

Bar. Orsù, meno parole;
Oggi non vo' far barba.

Fig. No ? . . . cospetto !
Guardate che avventori !
Vengo stamane e in casa v' è l' inferno:
Ritorno dopo pranzo : oggi non voglio :
Ma che, mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini ?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.

Bar. Che serve ? . . . a modo suo ;
Vedi che fantasia !
Va in camera a pigliar la biancheria.
No , vado io stesso. (*entra.*

Fig. Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.
Dite non è fra quelle (*a Ros. marcato*
La chiave, che apre quella gelosia ?

Ros. Sì certo: è la più nuova. (*rientra Bar.*

Bar. (Ah son pur buono
A lasciar quì quel diavol di barbiere !)
Animo va tu stesso ;
Passato il corridor, sopra l' armario
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto!
(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto).
(*entra*

Bar. E quel briccon, che al Conte (*al Conte*
Ha portato il viglietto di Rosina?

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

Bar. Eh a me non me la ficca...
(*si sente di dentro gran rumore come di vasellame che si spezza*
Ah disgraziato me !

Ros. Ah che rumore!

Bar. Ah che briccon! me lo diceva il core. (*entra*
Con. Quel Figaro è un grand'uom. Or che siam soli
Ditemi, cara; il vostro al mio destino (*a Ros*.
D' unir siete contenta?
Franchezza.....
Ros. Ah mio Lindoro! (*con entusiasmo*
Altro io non bramo . . .
Con. Ebben? . . .
Bar. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave
(*mostrando di soppiatto al Conte la chiave della Gelosia che avrà rubato*
Se mai non m' attaccava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridore così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi ... e poi...
Bar. Oh non più.
Fig. Dunque andiam. (Giudizio.) (*al Con. e Ros.*
Bar. A noi. (*si dispone per sedere a farsi radere; in questo entra Basilio*

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Ros. Don Basilio! . . .
Con. (Cosa veggo!)
Fig. (Quale intoppo! . . .)
Bar. (Come quà?)
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Con. e Fig. (Quì franchezza ci vorrà.)
Ros. (Ah di noi che mai sarà!)
Bar. Don Basilio come state?
Bas. Come stò? . . . (*stupito*.
Fig. Or che s' aspetta? (*interrompendo*.
Questa barba benedetta,
La facciamo sì, o nò?

Bar. a Fig. Ora vengo (*a Bas.*)· Il curiale?
Bas. Il curiale?.... (*stupito*
Con. Io gli ho narrato (*a Bas.*
Che già tutto è combinato;
Non è ver?.... (*a Bar.*
Bar. Sì, tutto io so.
Bas. Ma, Don Bartolo spiegatemi...
Con. Ehi Dottore, una parola. (*a Bar.*
Don Basilio son da voi. (*a Bas.*
Ascoltate un poco quà. (*a Bar.*
(Fate un po' ch' ei vada via,
Ch'ei ci scopra, ho gran timore.
Ros. Io mi sento il cor tremar.
Fig. Non vi state a disturbar. (*a Ros.*
Con. (Della lettera, Signore,
Ei l'affare ancor non sa.) (*piano a Bar.*
Bas. (Ah quì certo c'è un pasticcio,
Chi lo arriva a indovinar.)
Bar. (Dite bene, mio Signore,
Or lo mando via di quà.) (*al Conte*
Con. Colla febbre, Don Basilio,
Chi v' insegna a passeggiar?....
(*Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte*
Bas. Colla febbre? (*stupito*
Con. E che vi pare?....
Siete giallo come un morto.
Bas. Come un morto?.... (*come sopra*
Fig. Bagatella! (*tastandogli il polso*
Cospetton!... che tremarella!...
Questa è febbre scarlattina!
Con. e Fig. Via prendete medicina,
Non vi state a rovinar.
(*il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto*
Fig. Presto, presto, andate a letto...
Con. Voi paura inver mi fate....
Bar. e Ros. Dice bene, andate a letto.
Tutti. Presto, andate a riposar.
Bas. (Una borsa! andate a letto!....
(*come sopra*

Ma che tutti sian d' accordo!....
Tutti. Presto a letto....
Bar. Eh non son sordo!
Non mi faccio più pregar.
Fig. Brutta cera!....
Con. Che brutta cera!....
Bas. Brutta cera?
Tutti. Oh brutta assai!
Bas. Dunque vado?
Tutti. Vada.... vada....
Buona sera, mio Signore,
Pace, gioja, e sanità.
Fig. e Ros. (Maledetto seccatore),
Presto andate via di quà.
Bas. Buona sera.... ben di core....
Obbligato.... in verità. (*parte*
Fig. Orsù signor Don Bartolo.
Bar. Son quà, son quà.
Stringi: bravissimo.
Con. Rosina, deh ascoltatemi!
Ros. V' ascolto, eccomi quà.
(*siedono fingendo studiar Musica*
Con. A mezza notte in punto
(*a Rosina con cautela*
A prendervi qui siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v' è da dubitar.
Fig. Ahi... ahi... (*distraendo Bartolo*
Bar. Che cosa è stato?...
Fig. Un non so che nell' occhio...
Guardate, non toccate...
Soffiate per pietà.
Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia, t' aspetto,
E già l' istante affretto,
Che teco m' unirà.
Con. Ora avvertir vi voglio,
(*Bartolo si alza, e si avvicina agli Amanti.*
Cara, che il vostro foglio

Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...

Bar. Il suo travestimento?...
Ma bravi, ma bravissimi!
Sior Alonso bravo, bravo!
Pace.... gioja....
(*contraffacendo la voce del Conte*
Bricconi! birbanti!
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar!
Su fuori, furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia di sdegno
Mi sento crepar.

Ros. Con. e Fig. L'amico delira,
La testa gli gira;
Dottore tacete
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo
Non serve a gridar.
(Intesi ci siamo
Non v'è a replicar.)

SCENA V.

Bartolo, indi D. Basilio.

Bar. Ah disgraziato!.. ed io
Non m'accorsi di nulla!
Ah D. Basilio
Sa certo qualche cosa! (*dopo aver riflettuto*
Ma appunto eccolo quà.
Dunque voi don Alonso
Non conoscete affatto?

Bas. Affatto.

Bar. Ah certo
Il conte lo mandò! Qualche gran trama
Quì si prepara.

Bas. Io poi dico,
Che quell' amico
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte?
Bas. Il Conte.
(La borsa parla chiaro.)
Bar. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
Bas. Il Notar? . . siete matto! . .
Piove a torrenti: e poi
Questa sera il Notaro
E' impegnato con Figaro; il Barbiere
Marita sua nipote.
Bar. Sua nipote?
Che nipote? . . . Il Barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v'e qualche imbroglio!
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto: il Notaro
Quà venga sull'istante.
Ecco la chiave del portone: andate
Presto per carità. (*gli dà una chiave*
Bas. Non temete: in due salti io torno quà. (*parte*

SCENA VI.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. Per forza, o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto! . . .
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(*cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte*
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir . . . Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ehi Rosina, Rosina;
Avanti, avanti.

Del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor, sappiate
Ch' ei si fa gioco in sen d' un'altra amante:
Ecco la prova. (*le dà il biglietto*

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso e il Barbiere
Congiurano contro voi: non vi fidate.
Nelle braccia del Conte d' Almaviva
Vi vogliono condurre...

Ros. (In braccio a un altro?
Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!
Ah sì!.. vendetta! e vegga
Quel empio chi è Rosina.)
Signore, di sposarmi
Voi bramate?

Bar. E il voglio. *Ros.* Ebben, si faccia.
Io son contenta.... ma all' istante: udite:
A mezza notte quì sarà l' indegno
Con Figaro il Barbiere; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta. *Ros.* Ah mio Signore!
Entran per le finestre: hanno la chiave.

Bar. Non mi movo di quà.
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata,
Facciam così: chiuditi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali....
Corpo di bacco! l' avremo da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (*parte*

Segue istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l' altro Figaro, ed il Conte avvolti in un mantello, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.

SCENA VII.

Il Conte, Figaro, indi Rosina.

Fig. Alfine eccoci quà.
Con. Figaro, dammi mano. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato!
Fig. Tempo da innamorati.
Con. Ehi fammi lume.
Dove sarà Rosina?
Fig. Ora vedremo. . .
Eccola appunto.
Con. Ah mio tesoro! . . (*con trasporto*
Ros. (*respingendolo*) Indietro
Anima scellerata! io quì di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno; a dimostrarti
Qual sono, e qual amante
Perdesti, anima indegna e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà . . .
Ros. Taci. Fingesti amore,
Sol per sagrificarmi
A quel tuo vil Conte d'Almaviva . . .
Con. Al Conte!
Ah sei delusa!... oh me felice!... ah! dunque
Tu di verace amore
Ami Lindor? . . rispondi:
Ros. Ah sì! t'amai purtroppo! . . .
Con. Ah non è tempo
Di più celarsi! anima mia, ravvisa
(*s'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Figaro*
Colui, che sì gran tempo
Seguì tue tracce, e che per te sospira,
Che sua ti vuole:
Mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.

Ros. Ah qual colpo innaspettato!
Egli stesso! . . . oh Ciel che sento!
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo innaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah d'amore e di contento
Son vicino a delirar.

Fig. Son rimasti senza fiato . . . .
Ora muojon dal contento.
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!

Ros. Mio signor. . . ma voi . . . ma io . . .

Con. Ah non più, non più, ben mio! . . .

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri,
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, amor, pietà.

Fig. Presto andiamo: vi sbrigate:
Via lasciate quei sospiri;
Se si tarda, i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato, ecc.

(*Fig. va al balcone*

Fig. Ah cospetto! che ho veduto!
Alla porta... una lanterna...
Due persone.... che si fa?

a 3 Zitti, zitti, piano, piano
Non facciamo confusione;
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di quà.

(*vanno per partire*

Fig. Ah disgraziati noi! come si fa?

Con. Che avvenne mai?....

Fig. La scala....

Con. Ebben?....

Fig. La scala non v' è più.

Con. Che dici?

Fig. Chi mai l' avrà levata?

Con. Quale inciampo crudel!
Ros. Me sventurata!
Fig, Zitti, zitti.... sento gente. Ora ci siamo:
Signor mio, che si fa?
Con. Mia Rosina, coraggio. (*si ravvolge nel mantello*
Fig. Eccoli quà. (*si ritirano verso una delle quinte*

SCENA VIII.

D. Basilio con Lanterna introducendo un Notajo con carte in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo....
(*chiamando dalla quinta opposta*
Fig. Don Basilio. (*accennando il Con.*
Con. E quell' altro?
Fig. Vè, vè; il nostro Notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro:
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il Conte d' Almaviva, e mia Nipote;
Gli sposi, eccoli quà. Avete indosso
La scrittura? (*il Notajo cava una scrittura*
Benissimo.
Bas. Ma piano:
Don Bartolo dov' è?....
Con. Ehi Don Basilio,
Questo anello è per voi. *Bas.* Ma io....
Con. Per voi
Vi sono due palle nel cervello
Se v' opponete. (*cavando una pistola*
Bas. Ohibò; prendo l' anello. (*prende l' anello*
Chi firma?
Con. e Ros. Eccoci quà. (*sottoscrivono*
Son testimonj
Figaro, e Don Basilio:
Essa è mia sposa.
Fig. e Bas. Evviva. *Con.* Oh mio contento!
Ros. Oh sospirata mia felicità. *Tutti.* Evviva.

SCENA ULTIMA.

Don Bartolo, un Alcade, Soldati, e detti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli quà.
Fig. Colle buone Signor.
Bar. Signor, son ladri:
Arrestate, arrestate.
Uffic. Mio Signore, (*al Con.*) il suo nome.
Con. Il mio nome?
Egli è quel d' un uom d' onore;
Lo sposo sono di questa . . .
Bar. Eh andate al diavolo!
Rosina esser deve mia sposa.
Non è vero?
Ros. Io sua sposa?
Oh nemmen per pensiero!
Bar. Come! come fraschetta! ah son tradito!
Arrestate, vi dico:
E' un ladro. (*additando il Conte*
Fig. Or or l' accoppo.
Bar. E' un birbante, è un briccon.
Uffic. Signore. (*al Conte*
Con. Indietro. *Uffic.* Il nome.... (*con impazienza*
Con. Indietro, dico, indietro.
Uffic. Ehi mio Signor, basso quel tuono:
Chi è lei?
Con. Il Conte d' Almaviva io sono. (*scoprendosi*
Bar. In somma io ho tutti i torti! . .
Fig. Eh purtroppo è così!
Bar. Ma tu briccone,
Tu pur tradirmi e far da testimonio? (*a Basilio*
Bas. Ah Don Bartolo mio, quel Signor Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti, a cui non si risponde.
Bar. Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio,
Io portai via la scala dal balcone!
Fig. Ecco, che fu un' inutil precauzione.

Bar. Ma la dote? . . io non posso. .
Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho! va, te la dono.
(*Bartolo ride godendo*
Fig. Ah, ah ridete adesso? . .
Bravissimo Don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro, e furibondo.
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo!
Ros. Dunque Signor D. Bartolo . . .
Bar. Sì, sì ho capito tutto.
Con. Ebben, dottore?
Bar. Sì, sì che serve! quel che è fatto è fatto.
Andate pure, che il Ciel vi benedica.
Fig. Bravo, bravo! un abbraccio,
Venite quà Dottore.
Ros. Oh noi felici!
Con. Oh fortunato amore! (*si danno la mano*
Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna,
Qui più non ho che far.
Coro Amore e fede eterna,
Si vegga in voi regnar.
Ros Costò sospiri e pene
Un sì felice istante,
Alfin quest' alma amante
Comincia a respirar.
Coro Amore e fede eterna,
Si vegga in voi regnar.
Con. Dell' umile Lindoro,
La fiamma a te fu accetta; (*a Ros.*
Più bel destin t' aspetta
Su vieni a giubilar.
Coro Amore e fede eterna,
Si vegga in voi regnar.

Fine.